

GRETA GARBO

il mistero dello stile

La Triennale di Milano
28 febbraio - 4 aprile 2010

Salvatore Ferragamo

L'INCONTRO TRA GRETA GARBO, LA 'SFINGE SVEDESE', E SALVATORE FERRAGAMO, il 'Calzolaio dei sogni', come si intitola la sua autobiografia, è un piccolo romanzo nella vita sorprendente di questi due personaggi. La prima volta si sfiorano, giusto il tempo per creare un paio di scarpe su misura, nel 1927 a Hollywood, prima che Salvatore rientrasse a Firenze per avviare l'azienda in Italia. Poi, finché l'"Hollywood Boot Shop", il negozio nella capitale del cinema, rimase proprietà di Ferragamo, la diva si recò ad acquistarle lì, quindi da Saks Fifth Avenue a New York. Finché nell'agosto del 1949 i due si rividero a Firenze. "Sempre giovane come quando l'avevo incontrata la prima volta", Greta entra in negozio calzando un paio di sandali dalle soles di corda. "Non ho scarpe" dice "e voglio camminare". In cinque riprese, Ferragamo crea per lei una serie di scarpe a tacco basso, tra cui un sandalo allacciato alla caviglia in vitello rosso che le piacque particolarmente.

Dalla boutique uscì con 70 paia di scarpe, per la maggior parte diverse soltanto nel colore. Due anni fa, di passaggio a Firenze, è il pronipote della Garbo, Craig Reisfield, a fare visita a Ferragamo e al suo affascinante museo dedicato alla storia del fondatore e alle sue rivoluzionarie calzature, allestito all'interno dello storico Palazzo Spini Feroni, sede dell'azienda fin dal 1938.

Conversando con la direttrice del museo Stefania Ricci, Craig (discendente in linea diretta in quanto figlio dell'unica nipote, Gray Reisfield) accenna al ricchissimo archivio di abiti, cappelli, foulard, guanti, innumerevoli pantaloni e camicie della diva conservati dai discendenti con rispettosa cura. L'intero guardaroba personale della 'Divina', come mai nessuno l'ha visto e studiato.

LO STILE DELL'ANTICONFORMISMO

Nasce così, come un meraviglioso colpo di fulmine, l'idea di una mostra che analizza il mito della Garbo oltre il cinema, del quale fu uno dei simboli più inarrivabili nel momento in cui questa arte nuova sperimentava la sua capacità di seduzione e formazione delle masse. Fu la relazione di fiducia con il costumista Adrian (Adolph Greenberg) che la Metro Goldwyn Mayer le affiancò fin dal 1929, a creare quello stile inconfondibile che rispettava, anche sulla scena, il suo gusto personale, pratico e disinvolto, che concentrava l'attenzione soprattutto sul bellissimo volto.

Cappucci drappeggiati, colletti scostati, scollature a V poco profonde o tonde e molto accollate diventano il segno distintivo di Garbo/Adrian, riscuotendo un successo immenso. Ovunque le sue fan si coprivano invece di scoprirsi, misteriose Mata Hari in trench stretto in vita. Anche se l'opera paziente di Adrian era riservata ai film, con magnifici interventi per quelli in costume come *La regina Cristina* e *Anna Karenina*, il reciproco scambio di influenze si poteva leggere anche nel guardaroba personale della 'Divina', che infatti mutò sottilmente quando l'attrice decise di ritirarsi dopo *Two Faced Woman* (*Non tradirmi con me*, 1941) dove l'annunciato cambio di stile si rivelò un disastro, a cominciare dagli abiti per finire con la permanente imposta dal regista George Cukor e dal parrucchiere Sydney Guilaroff.

Abbandonato Adrian (che chiuse così la sua lunga carriera perché "se la Garbo non è più glamour, non lo sono più nemmeno io"), Greta Garbo si affidò a Valentina, la famosa stilista di New York che,

GRETA GARBO

il mistero dello stile

pur condividendo le severe regole di design della diva, le interpretò in modo fresco e originale, lavorando su forme ampie e sofisticate e privilegiando il bianco, il beige, il nero, il blu scuro. Ma questa inflessibile signora adorava anche le gamme calde del rosa fino al bouganville e del verde-azzurro mediterraneo, come si potrà notare dagli abiti messi a disposizione con grande entusiasmo dalla pronipote Gray Horan, che firma anche l'introduzione del libro-catalogo.

GRETA GARBO. IL MISTERO DELLO STILE propone un'immagine dell'attrice secondo un punto di vista che, a partire dal cinema, riflette la Garbo privata. La donna del mistero, fotografata fortunatamente dai paparazzi appostati mentre stretta nell'impermeabile, cappello abbassato sulla fronte e occhiali scuri, cammina per strada, indimenticata anche se volontariamente estranea ai riti del successo. E proprio nel suo abbigliamento, che ieri veniva ritenuto spoglio fino alla noncuranza e che oggi definiremmo minimal, si legge quella personalità forte e originale che la rende così contemporanea.

LA MOSTRA

Apri l'esposizione una scelta di costumi da film, recuperati da istituzioni, musei e collezionisti privati, dopo la dispersione dei magazzini MGM. Tra i pezzi ritrovati, il magnifico abito con scollo ricamato di *Inspiration (La modella)*, su prestito della Drexel University di Philadelphia, e il modello di *La regina Cristina* (dal Museum at FIT).

Una sezione è dedicata al volto della Garbo, che Roland Barthes indicava come uno dei 'miti d'oggi': ritratto tra gli altri da Clarence Sinclair Bull, senza dimenticare la snobbissima foto per il passaporto scattata da Cecil Beaton.

L'eleganza del quotidiano raccoglie gli abiti e gli accessori, fino a oggi mai visti, della star. Dai modelli di Valentina, Pucci, Givenchy, fino alle scarpe di Ferragamo che battezzò proprio 'Greta' una delle sue creazioni, con tomaia senza cucitura, punta morbida e una semplice fibbia. Tra i modelli si distinguono un sandalo semplicissimo ma di grande glamour con piccolo tacco rotondo, una ballerina in velluto da sera e splendide scarpe allacciate che da piccoli dettagli, la leggera punta all'insù di una e la particolare chiusura dell'altra, indicano la creatività di Ferragamo al servizio di una delle sue clienti preferite.

Tra disinvoltura e scioltezza, la sintesi perfetta del glamour alla Garbo.

Greta Garbo Il mistero dello stile

La Triennale di Milano
28 febbraio - 4 aprile 2010

orario 10.30 - 20.30
chiuso il lunedì
giovedì e venerdì
10.30 - 23.00
ingresso gratuito

mostra e catalogo
a cura di Stefania Ricci
progetto architettonico
di Maurizio Balò
catalogo Skira

Salvatore Ferragamo

MAURIZIO BALÒ SCENOGRACO E ARCHITETTO DELLA MOSTRA

Studia architettura all'Università di Firenze, dove inizia la propria attività con il gruppo di teatro universitario. Dal 1975 progetta scenografie e costumi di numerose produzioni per il teatro di prosa e, dal 1982, per il teatro d'opera, lavorando in tutto il mondo e per registi di rilievo tra i quali Massimo Castri, Werner Herzog e Giancarlo Cobelli.

Ha ricevuto importanti premi internazionali come nel 1983 il premio alla Quadriennale di Scenografia di Praga per *La damnation de Faust* di Berlioz; nel 1994, in Italia, il Premio Ubu per la scenografia di *Elettra* di Euripide, nel 1997 il Premio Ubu per *Il ritorno dalla villeggiatura* di Goldoni, nel 1998 il Premio Ubu per *Orgia* di Pasolini, nel 2000 riceve il Premio Samaritani per *Tristan und Isolde* di Wagner, nel 2002 il Premio Ubu per *Madame De Sade* di Mishima e *John Gabriel Borkman* di Ibsen, nel 2003 il Premio ETI - Gli Olimpici del Teatro per *John Gabriel Borkman* di Ibsen ed *Erano tutti miei figli* di Miller, nel 2004 ancora il Premio ETI - Gli Olimpici del Teatro per *Questa sera si recita a soggetto* e *Quando si è qualcuno* di Pirandello, nel 2008 il Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro per *Tre sorelle* di Cechov e nel 2009 il Premio internazionale Cinearti 'La chioma di Berenice' per la scenografia di *Porcile* di Pasolini.

La collaborazione con il Museo Salvatore Ferragamo ha avuto inizio nel 1999 quando Balò ha curato a Firenze la scenografia della mostra *Audrey Hepburn. Una donna, lo stile* che è poi stata ospitata in diversi musei in tutto il mondo, dal Giappone all'Australia all'Europa, contribuendo con il suo elegante e innovativo allestimento al successo dell'esposizione.

Fra i lavori più importanti realizzati da Maurizio Balò si ricordano nella prosa *La vita che ti diedi* di Pirandello (Teatro Grande, Brescia), *Le Trachinie* di Sofocle (Teatro Nuovo, Spoleto), *Urfaust* di Goethe (Teatro Malibran, Venezia), *Fedra* di D'Annunzio (Teatro del Vittoriale, Gardone Riviera), *Elettra* di Euripide (Teatro Caio Melisso, Spoleto), la "Trilogia della villeggiatura" di Goldoni (Teatro Morlacchi, Perugia - Teatro Caio Melisso, Spoleto - Teatro Metastasio, Prato), *Orgia* di Pasolini (Teatro Metastasio, Prato), *Madame De Sade* di Mishima (Teatro Carignano, Torino), *John Gabriel Borkman* di Ibsen (Teatro Nuovo, Torino), *Erano tutti miei figli* di Miller (Teatro Eliseo, Roma), *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello (Teatro Biondo, Palermo), *Alceste* di Euripide (Teatro Morlacchi, Perugia), *Ecuba* di Euripide (Teatro Greco Siracusa), *Tre sorelle* di Cechov (Teatro Argentina, Roma) e *Porcile* di Pasolini (Teatro Argentina, Roma).

Con *La damnation de Faust* di Berlioz al Teatro Comunale di Bologna nel 1982 realizza il suo primo allestimento per il teatro d'opera. Seguono produzioni in diversi enti lirici. Si ricordano in particolare: al Teatro alla Scala di Milano (*Atem* di Donatoni, *Le martyre de Saint-Sébastien* di Debussy, *La donna del lago* di Rossini, *I due Foscari* di Verdi); al Teatro la Fenice di Venezia (*La rondine* di Puccini, *Rosamunde* di Schubert); al Teatro San Carlo di Napoli (*Il matrimonio segreto* di Cimarosa); al Maggio Musicale Fiorentino (*La forza del destino* di Verdi, *La clemenza di Tito* di Mozart); all'Opéra Bastille di Parigi (*Der fliegende Holländer* di Wagner); all'Arena di Verona (*Norma* di Bellini); ancora al Teatro Comunale di Bologna (*Le maschere* di Mascagni, *La bohème* di Puccini, *Carmen* di Bizet); all'Opernhaus di Zurigo (*Les contes d'Hoffmann* di Offenbach, *Le Villi* di Puccini, *Pagliacci* di Leoncavallo, *I vesperi siciliani* di Verdi); al Ferrara Musica Festival (*Don Giovanni* di Mozart); al Teatro Metropolitan di New York (*La Cenerentola* di Rossini); al Teatro la Maestranza di Siviglia (*Tannhäuser* di Wagner); al Teatro Carlo Felice di Genova (*Tristan und Isolde* di Wagner); alla Ooppera di Helsinki (*Madama Butterfly* di Puccini); al Teatro Massimo Bellini di Catania (la tetralogia wagneriana e *Andrea Chénier* di Giordano); al Teatro Regio di Torino (*Un ballo in maschera* di Verdi, *Don Giovanni* di Mozart, *Edgar* di Puccini); al Teatro Massimo di Palermo (*Vanessa* di Barber, *Cavalleria rusticana* di Mascagni, *Pagliacci* di Leoncavallo); al Teatro Lirico di Cagliari (*Die Vögel* di Braunfels); al Teatro Valli di Reggio Emilia (*Fidelio* di Beethoven); al Palau de las Artes di Valencia (*Parsifal* di Wagner).

GRETA
GARBO
il mistero dello stile

FERRAGAMO'S CREATIONS E LO STILE DELL'ANTICONFORMISMO

Tornano in limited edition le calzature storiche create per la Sfinge Svedese

"Non ho scarpe – diceva – e voglio camminare!" Fu così che il maestro creò per lei una serie di scarpe a tacco basso, le preferite dalla diva. "Mentre passeggiava nel mio negozio con il suo primo paio di scarpe ai piedi, mi sorrise e le sue esclamazioni di gioia superarono le mie aspettative" (da *Il calzolaio dei sogni*, autobiografia di Salvatore Ferragamo)

Tra le numerose star di Hollywood che a partire dagli anni Venti scelsero le calzature di Salvatore Ferragamo e contribuirono a crearne la fama di 'Calzolaio delle stelle', Greta Garbo costruì e mantenne nel tempo un rapporto di reciproca stima e ammirazione con lui, e numerosi furono i modelli che Ferragamo creò in esclusiva per lei. La 'Divina' prediligeva scarpe a tacco basso o medio che ne esaltavano l'innata eleganza, e che Ferragamo declinava per lei in una varietà di materiali e colori tipica del suo stile. Quando Ferragamo chiuse il suo 'Hollywood Boot Shop' e trasferì la sua attività in Italia, la Garbo iniziò a recarsi periodicamente a Firenze, ed ogni sua visita in atelier si traduceva nell'acquisto di decine di paia di calzature.

Per celebrare la retrospettiva su Greta Garbo, la maison Ferragamo ripropone e attualizza una riedizione limited edition di 4 modelli tratti dai suoi archivi, che Salvatore Ferragamo disegnò appositamente per la diva svedese. La cornice è quella delle **Ferragamo's Creations**, la linea esclusiva di calzature che riproduce alcuni dei modelli storici più noti del brand e che sarà disponibile in anteprima presso la Triennale di Milano e poi presso una rete selezionatissima di stores Ferragamo in tutto il mondo.

Protagonisti sono quattro modelli nati per differenti occasioni d'uso, dal design attuale e senza tempo e dalla portabilità estrema, che rappresentano anche una sintesi dei temi principali dello stile Ferragamo: l'uso di materiali umili o insoliti, la costruzione a zeppa, la ballerina passepartout. Sono il simbolo di uno stile sofisticato senza eccessi.

Attica è la scarpa chiusa creata nel 1942; ha la tomaia di camoscio marrone e una fascia di vitello dello stesso colore che, partendo dalla zeppa di sughero, forma l'allacciatura laterale.

È datata 1950 **Cistia**, il sandalo con tomaia a punta tonda in corda lavorata a rete. Ha il cinturino al collo del piede e il tacco medio di legno in vitello color cuoio.

Darana è la pantofola da sera formata da due pezzi distinti, la tomaia di velluto viola e il fondo del tallone chiuso nello stesso materiale. La tomaia a punta rotonda è scollata a V e ha un decoro centrale di paillettes argentate e perline di vetro ton-sur-ton. Il tacco basso è in cuoio, la soletta è ricoperta di capretto dorato, mentre la fodera e il sottopiede sono in capretto beige.

Ravello è la ballerina allacciata con tomaia in vitello intrecciato beige e punta leggermente sfilata, dei primi anni sessanta. Caratteristica distintiva di questo celebre modello Ferragamo, estremamente femminile e confortevole, è la suola a conchiglia di cuoio che si estende al tallone, abbinata a un tacco basso e rotondo di legno ricoperto di cuoio.

I quattro modelli vanno ad aggiungersi a **Oxalia** e **Toria** che sono già disponibili da alcune stagioni nelle boutique Creations.

Ferragamo's Creations fa rivivere calzature simbolo di un'epoca d'oro della storia del cinema e dello stile, icone di eleganza che attualizzano con fedeltà assoluta i modelli originali.

Salvatore Ferragamo